

GALLERIA

“ IL PINCIO „

PIAZZA DEL POPOLO, 19

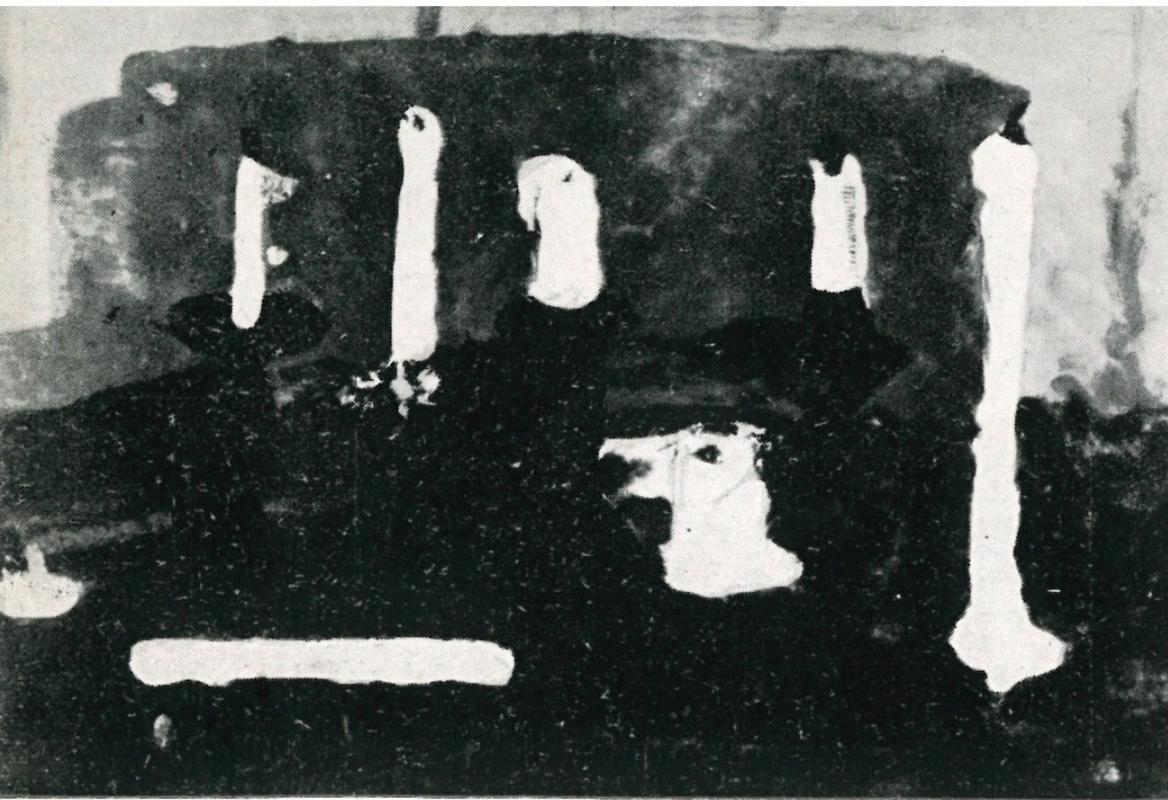
TELEFONO N. 683.223

ROMA



*Dal 23 giugno 1954*

**MIRIMAO**



CANDELE

Forse è tipica degli artisti umbri una particolare sensibilità davanti al paesaggio, quel saper ritrovare in essi tutto il calore della propria terra, l'incanto, quei verdi intensi, gli azzurri profondi, i colori dei campi. Sembra che si stabilisca un contatto immediato tra paesaggio e artista, come in un dialogo serrato, fatto di vivaci scambi. E ne deriva molto spesso una serena gioia di rappresentazione, un immergersi in quell'atmosfera, un risentirsi dentro come fonte costante di ispirazione.

Mirimao è umbro: degli Umbri ha questa sensibilità di fronte alla natura e ha, altresì, il rigore tecnico di quella grande tradizione. Si indovina sotto quel suo modo complesso di stendere il colore, e di dargli vibrazione, una abilità tecnica fatta di studi severi, una capacità di resa formale che sia nitida e precisa. La si indovina, ma si trova anche il momento in cui il pittore ha voluto e saputo abbandonare le troppo facili suggestioni di quella abilità che altrimenti sarebbe diventata



MASCHERE

maniera, per portarsi, pur tenendola come un'esperienza preziosa, verso una visione che rispondesse con più coerenza a quel suo mondo contemplato, che non è statico, ma mosso e agitato dal vario susseguirsi degli stati d'animo. C'è in Mirimao una contemplazione dell'oggetto che può anche essere frutto di una sensibilità romantica, che si rivela in quel sommuovere le forme per un'accentuazione di ordine espressionistico, ma che comunque è controllata, quietata nei ritmi formali, squadrata a volte in un desiderio di volume astratto, e sempre dominata dal colore. E l'accostamento all'oggetto rivela la gioia della partecipazione alla sua stessa vita, sia esso la casa di un paese, o il volto di una maschera, o una natura morta, o una suggestiva rovina. Di romantico, forse, c'è proprio questa fiducia nella pittura come mezzo per vivere più intensamente e più coerentemente ad una propria idea morale. Diciamo subito però che in questa fiducia e in questo finalismo non c'è alcunchè di tragico

o di eccessivamente passionale; di passione c'è solo quella della gioia del dipingere, di aver trovato l'occasione del dipingere, una gioia che si fa pittura evitando il pericolo di ogni letterarietà di descrizione. Sotto questo aspetto Mirimao, pur nella costante vicenda dialettica tra se stesso e il motivo ispiratore, trova un'assoluta libertà di realizzazione e, prima ancora, di scelta. Il soggetto è un'occasione, un incontro fortunato, un'associazione spontanea alla propria fantasia.

Ci sono dei momenti in cui Mirimao sembra lasciarsi sorprendere da ciò che ha intorno, ma è sempre una sorpresa benevola, a cui in definitiva resta grato, che gli libera la mano in una creazione spontanea. Ne deriva un avvicinamento surreale ed allora le immagini sembrano affievolire la loro precisazione formale; divengono come evanescenti, evocate. Sono i momenti, non rari, in cui il colore assume una vibrazione soprannaturale, nella stesura laboriosa, ma lieve, nella sua accentuazione luminosa. Il linguaggio cromatico sottolinea l'accostamento all'oggetto, ma è un accostamento che, per essere emotivo, è di ordine fantastico. E quegli oggetti appaiono ingentiliti, sfiorati. Ma ci sono tuttavia altri momenti in cui il colore si fa più violento e scuote le immagini, le intensifica.

La visione non è semplicemente contemplativa, ma attua un contatto diretto che è di partecipazione intensa alla vita delle cose. E di questo contatto Mirimao sa riconoscere la dimensione esatta: non si lascia prendere dalla immagine naturalistica nè dalle suggestioni sentimentali, che sarebbero estremamente facili, ma altrettanto estremamente gratuite. La sua pittura, logicamente, è l'espressione della sua personalità e non c'è in Mirimao alcun abbandono ad una retorica del sentimento nè la possibilità di fermarsi alla superficie delle cose. Tutt'al



CHIESA

più c'è un contrasto tra l'audacia dello scendere nel profondo ed il riserbo, il chiedere scusa, quasi, del voler penetrare nel segreto di quelle cose a cui riconosce una anima e una vita. Ciò non gli impedisce di affidare ad esse la propria emozione. E così l'immagine si trasfigura: un gruppo di candele, un vaso di fiori, il tendone di una giostra o di un circo, perdono il loro carattere materiale per acquistarne uno più sentitamente umano, che rivela una corrispondenza immediata di immagine e sentimento. E dovremmo dire di questo sentimento di Mirimao che è tenue, non per mancanza d'energia, e tan-

to meno, per scarsezza di profondità, ma che è tenue per una gentilezza connaturata, per il desiderio di avvolgere le cose in un atto di simpatia e che, in ciò, rivela il suo calore e la sua forza.

Se dovessimo risalire a cercare i contatti culturali che hanno influito sulla formazione del gusto del pittore, potremmo trovare tanti nomi, perchè egli ha una cultura profonda ed ha preso visione diretta delle opere più impegnative dell'arte contemporanea, ma è evidente che le sue preferenze debbono essere andate a quegli artisti che intendevano affidare al colore la loro espressione. La forma in un dipinto di Mirimao, non è concepita nello schema di un'autonomia plastica, ma è sempre in funzione del colore, ed il colore la modifica, la torce o la immobilizza. Ciò evita ogni descrizione e lascia il posto soltanto all'espressione, con i soli mezzi pittorici, del proprio sentimento.

#### **Nello Ponente**

*Guido Mirimao è nato a Terni nel 1909. Fu iniziato alla pittura da Charles Doudelet, artista belga legato ai Simbolisti. Col maestro, che lo tenne paternamente presso di sé, Mirimao ebbe occasione di visitare il Belgio, l'Olanda, la Francia e la Svizzera, venendo in contatto con le varie correnti dell'arte contemporanea.*

*Restato in patria, dopo la morte del Doudelet, dovette esercitare vari mestieri per poter continuare a dipingere. Più tardi, dedicatosi alla decorazione, ebbe modo di trarre dall'attività professionale i mezzi per proseguire gli studi.*

*Ha preso parte, dal 1932 al 1939, a numerose mostre collettive, ottenendo vari premi.*

*Sue esposizioni personali hanno avuto luogo a Parigi, in Svizzera e in Umbria.*

## ELENCO DELLE OPERE

- |                    |                       |
|--------------------|-----------------------|
| 1. - anfiteatro    | 18. - il ponte        |
| 2. - fiori         | 19. - natura morta    |
| 3. - chiesa        | 20. - chiesa          |
| 4. - candele       | 21. - frutta          |
| 5. - carrozzoni    | 22. - maschera        |
| 6. - ombra e luce  | 23. - paesaggio       |
| 7. - circo         | 24. - la villa        |
| 8. - natura morta  | 25. - paesaggio       |
| 9. - case          | 26. - dopo la pioggia |
| 10. - chiosco      | 27. - paese           |
| 11. - foro romano  | 28. - ferrovia        |
| 12. - la giostra   | 29. - peperoni        |
| 13. - natura morta | 30. - paesaggio       |
| 14. - maschere     | 31. - solitudine      |
| 15. - natura morta | 32. - paesaggio       |
| 16. - paesaggio    | 33. - fantasia        |
| 17. - anfiteatro   |                       |

ALTEROCCA - TERNI